

Lo Hobbit

Un viaggio inaspettato

Titolo originale:
The Hobbit: An
Unexpected Journey
Nazione:
U.S.A., Nuova Zekanda
Anno:
2012
Genere:
Avventura, Fantastico
Durata:
173'
Regia:
Peter Jackson
Cast:
Martin Freeman,
Ian McKellen,
Andy Serkis,
Hugo Weaving
Produzione:
Metro-Goldwyn-Mayer,
New Line Cinema,
WingNut Films
Distribuzione:
Warner Bros.
Data di uscita:
13 Dicembre 2012

Racconto del viaggio di Bilbo Baggins, coinvolto in un'epica ricerca per reclamare il Regno Nanico di Erebor governato dal terribile drago Smaug. Avvicinato dal mago Gandalf il Grigio, Bilbo si ritrova al seguito di tredici nani capeggiati dal leggendario guerriero Thorin Scudodiquercia. Il viaggio li conduce per terre piene di pericoli e avventure, abitate da Goblin, Orchi e implacabili Wargs. La loro meta sono le aride Montagne Nebbiose, ma prima dovranno sottrarsi ai tunnel dei Goblin, dove Bilbo incontra una creatura che gli cambierà la vita per sempre, Gollum, e riesce ad impossessarsi del "prezioso" anello, legato alle sorti della Terra di Mezzo.

Per quanto adattamento dei primi capitoli del romanzo di J.R.R. Tolkien, quella de "Lo hobbit: un viaggio inaspettato" non è affatto una trasposizione pedissequa: intanto la struttura è alterata dalla cornice, che permette tra l'altro a Jackson di aprire con una scena incredibile, quella della distruzione di Dale da parte del drago Smaug (ma non aspettatevi di vederlo, il mostro, almeno fino a The Hobbit: The Desolation of Smaug, è un'altra la star di Un viaggio inaspettato e ne parleremo più avanti). Ma la modifica più sostanziale riguarda il perno tematico del film, il focus narrativo su cui gli sceneggiatori si sforzano di ancorarsi per creare empatia ed organicità, e riguarda il rapporto tra il nostro Bilbo e il capo della sua spedizione, il nobile nano Thorin Scudodiquercia.

Martin Freeman è straordinariamente in parte, e crea un personaggio molto più divertente e interessante del Frodo della trilogia degli Anelli. Il suo Bilbo non è un personaggio passivo e fragile come Frodo: lui alla fine parte per scelta e brama d'avventura, anche se poi deve confrontarsi con le proprie comprensibili paure e la nostalgia della Contea e di Casa Baggins, e soprattutto deve superare la diffidenza e l'orgoglio di Thorin, che non si capacita del fatto che Gandalf (il solito strepitoso Ian McKellen) gli abbia reclutato uno scassinatore tanto inadeguato.

Richard Armitage incarna un Thorin completamente scevro della prosopopea comica di cui Tolkien lo ammantava nel romanzo, e assolutamente affascinante. Ma anche se è bello, ombroso e stropicciato come Aragorn, non è Aragorn: Thorin ha una "metà oscura" molto temuta e pericolosa, e anche se qui lo script si concentra più sul suo valore e sulla giustezza dei suoi reclami, non tralascia il suo rancore e la sua avidità.

Il cuore di "Lo hobbit: un viaggio inaspettato" è nell'avvicinamento di questi due personaggi inizialmente incapaci di relazionarsi, e non ha importanza che il film si fermi così presto, lasciandoci a centinaia di miglia dalla Montagna Solitaria: la prima tappa dell'impresa è la conquista della fiducia in sé stesso e della stima di Thorin da parte di Bilbo. Naturalmente non è questo l'unico cardine su cui si basa una trama che si allontana dal canone il minimo indispensabile per creare maggiore coesione, senza però mai snaturare la storia.

Nel complesso, il materiale non può rivaleggiare con quello de "Il signore degli anelli": il registro comico è decisamente prevalente, i momenti drammatici scarseggiano e il senso di minaccia non è opprimente come anche nel solo "La compagnia dell'anello." Tre stolidi troll di montagna, è ovvio, non valgono nove Nazgul. Ma la strada è ancora lunga e confidiamo che l'eccellente lavoro sulla caratterizzazione in questo primo episodio pagherà in seguito nelle due pellicole a venire, in cui ai nostri eroi toccherà fronteggiare gli orrori di Bosco Atro, un immenso drago sputafiamme e altre inattese insidie.

Bentornati in Terra di Mezzo, e ancora una volta buon viaggio.